

Luciano Romano

## ***Ex Novo***

Napoli, Pio Monte della Misericordia  
aprile -giugno 2022

a cura di Marina Guida  
organizzazione di Gianpaolo Brun  
allestimento di Giovanni Francesco Frascino

### **Descrizione del progetto**

Il progetto prevede un corpus di sei immagini di medio formato (cm 80x106) stampate su carta cotone, da collocarsi in disposizione radiale in corrispondenza delle paraste della cappella del Pio Monte della Misericordia dove è presente un ciclo pittorico di inizio '600 che culmina con le Sette Opere di Misericordia di Caravaggio. Le immagini di Luciano Romano intendono interpretare, attraverso una forma di meta-rappresentazione teatrale, i sentimenti di solidarietà ed empatia dei quali dobbiamo farci carico in un momento storico tumultuoso che, per ricorsi storici, esodi, epidemie, conflitti, sembra richiamare *il Secolo di Furore* che vide nascere le creazioni del Pio Monte della Misericordia.

### ***Ex Novo***

Le immagini di Luciano Romano per il Pio Monte si riferiscono in modo subliminale, ma anche consapevole, a dettagli compositivi della pittura barocca di Ribera, Luca Giordano, Giudo Reni, Caravaggio, Francesco Guarino.

Le fotografie colgono uno stato di sospensione, come se l'occhio si fermasse sulla soglia di qualcosa che sta per accadere, ma non si è ancora consumato.

Per Gilles Deleuze, l'immagine fotografica sembra essere contraddistinta dal concetto filosofico del Tempo *Aion*, in antitesi al Tempo *Kronos*, in quanto "punto evanescente" che evidenzia ciò che dovrà accadere (prima dello scatto) e ciò che è già accaduto (dopo lo scatto) "...tutta la linea dell'*Aion* è percorsa dall'Istante che non cessa di spostarsi su di essa, che manca sempre al proprio posto".

Il tema della misericordia, ovvero quel sentimento di empatia e compassione per i deboli e per gli ultimi, che spinge ad agire per condannare la violenza, anche quella invisibile, il sopruso, l'indifferenza, la discriminazione, il rifiuto per la diversità, è declinato *ex novo*, secondo le logiche e le urgenze del nostro tempo.

Indefinite in senso didascalico, e finanche con delle inversioni di senso rispetto ai prototipi pittorici, le immagini non intendono raccontare, ma suggerire una possibile interpretazione da parte dello spettatore. Le stesse adottano un linguaggio dichiaratamente teatrale, prendendo le distanze dal modello retorico del fotogiornalismo sensazionalistico, che più che turbamento della coscienza finisce per provocare una anestesia dello sguardo.

### ***La fotografia messa in scena***

*La fotografia è presente assoluto*, scriveva Germano Celant, e la critica e la filosofia nel '900 hanno provato ad inquadrare questo medium cercando di formulare e descrivere le complesse relazioni fra i concetti di realtà, verità e immagine.

La coesistenza o l'alternativa di verità e finzione nell'immagine fotografica mette in crisi un medium storicamente considerato descrittivo e documentale. L'osservatore di un'immagine – consapevole che la componente virtuale o illusoria è oramai insita nel processo creativo – assomiglia sempre più allo spettatore che per tutta la durata di un film stabilisce un patto non dichiarato con il regista per lasciarsi coinvolgere da ciò che vede.

Nella pratica artistica che si serve del medium fotografico rappresentiamo una scena di vita vissuta, un volto o un gesto riferendoci ad immagini iconiche possedute nella nostra mente, rendendole leggibili allo sguardo dell'osservatore una volta che l'immagine è realizzata.

Non si tratta della citazione semplice e diretta delle scelte stilistiche e formali del passato, ma della ricerca della traccia che rimane impressa, dell'indizio visivo che innesca il processo della creazione.

### ***Il contesto***

Il fascino viscerale della pittura barocca deriva da un diretto coinvolgimento dei sensi, mettendo in conflitto il marcato naturalismo dei soggetti rappresentati con le inedite e complesse dinamiche compositive; mai prima di allora era stato così importante lo spettatore, il suo punto di vista, e l'effetto che l'immagine poteva produrre su di lui. Le tele così concepite riuniscono in un'unica raffigurazione episodi che superano l'unità aristotelica dell'azione spazio-temporale, con una proposizione in grado di prefigurare con secoli di anticipo la dinamica narrativa propria del linguaggio cinematografico. Con *Le Sette opere di Misericordia* siamo al cospetto dell'opera più teatrale, immaginifica e innovativa realizzata da Caravaggio; non è un caso che questo dipinto sia nato nel periodo napoletano, nel tumulto dei sentimenti di un uomo in fuga dalle conseguenze del proprio destino. Caravaggio ci racconta gli episodi mettendoli in scena nei vicoli di Napoli e tutti i personaggi raffigurati vestono gli abiti in voga all'epoca della realizzazione del dipinto, la regia dell'azione sottolinea la contemporaneità dei valori proposti.

### ***Il ruolo della memoria***

Come un'eco che risuona, la memoria fa trasparire le impronte delle esperienze visive attingendo a un mosaico che si ricompone ogni volta in modo sottilmente diverso, facendo emergere indizi che innescano il processo della conoscenza e della creazione.

Vengono così alla luce fotografie che lasciano intenzionalmente un varco aperto, immagini che vogliono farsi completare dallo sguardo di chi le osserva.

Luciano Romano

Tra i vincitori del premio Atlante Italiano 003, conferito dal Ministero dei Beni Culturali e la Triennale di Milano, ha ottenuto la nomination al *Prix BMW-Paris Photo* (2007) ed è stato finalista per quattro edizioni consecutive agli *Hasselblad Masters*.

Ha esposto alla X Biennale Architettura di Venezia, al Museo MADRE di Napoli, al Museo MAXXI di Roma, al Museo MAMM di Mosca, a Fotografia Europea di Reggio Emilia, a Palazzo Ducale di Genova, alla Reggia di Caserta e in occasione del Festival dei Due Mondi di Spoleto.

Nel 2010 è autore delle immagini su cui si fonda *Italy of the Cities*, una visione di Peter Greenaway per il padiglione italiano all'Expo Universale di Shanghai, rappresentata nello stesso anno all'Armory di New York.

Del 2013 l'installazione permanente *Don't ask where the love is gone* di Shirin Neshat nella stazione Toledo Montecalvario della Metropolitana di Napoli, che si avvale di nove grandi ritratti realizzati da Luciano Romano.

L'opera è stata in seguito esposta alla *Photobiennale* di Mosca del 2014, a cura di Olga Sviblova.

A dicembre 2019, nella stazione della metropolitana di Scampia, Napoli, viene presentata *Song 'e mare*, la sua ultima installazione permanente di arte pubblica: "Quattordici fotografie di musicisti e cantanti napoletani a figura intera, posti lungo la stessa linea d'orizzonte, quella fra mare e cielo, mentre fanno un passo avanti in una costante dinamica fra scena e retroscena, luce e ombra, colto e popolare, ricordo e intuizione." (Andrea Viliani, 2019). Ad aprile 2022 il suo ultimo progetto *Ex Novo*, sei immagini contemporanee intorno alle *Sette Opere di Misericordia* di Caravaggio, una ricerca degli indizi visivi che si trasmettono attraverso l'esposizione alla produzione artistica del passato e che riemergono nel processo della creazione contemporanea.

I suoi lavori sono conservati in numerose raccolte pubbliche e private, tra le quali la collezione del MAXXI di Roma, IICD a Roma, il Museo MADRE di Napoli, La Fondazione Edoardo Garrone di Genova, La Fondazione Banco di Napoli, la Robert Rauschenberg Foundation e il Watermill Center di New York.

[www.lucianoromano.com](http://www.lucianoromano.com)